

dei, Soriani, Affricani, Greci, e Romani coltivarono una volta con molta applicazione questa fallacissima Arte. Sparziano nella Vita di Vero Augusto attesta, che nell'Arte di far le Geniture *plerique Afrorum peritissimi fuere*. Ma anche coloro ebbero per Maestri i Greci, anzi più tosto i Caldei ed Egiziani. Tuttavia esistono *Apotelesmatica* di Manethone Egiziano, Autore veramente antichissimo, già dati alla luce. Leggesi presso Aulo Gellio Lib. XIV. Cap. 1. una disputa di Favorino Filosofo *adversus eos, qui Chaldaei appellantur, & ex caetu motibusque Siderum & Stellarum fata se hominum dicturos pollicentur*. Non pochi de' Greci Autori applicati a quest'Arte ingannatrice si veggono registrati dal Fabrizio nel Lib. III. Cap. 20. della Biblioteca Greca. Quanto ancora si dilettafferò i Greci di tale studio, l'abbiamo da Liutprando Vescovo di Cremona nella sua Legazione. Anche i Latini ci diedero Manilio e Giulio Firmico, presi dalla medesima febbre. Credete, se vi basta l'animo, a Sparziano, dove scrive, che Adriano Augusto *Mathestim sic scire sibi visus est, ut Calendis Januariis scripserit, quid ei toto anno posset occurrere*. Molti altri esempj ne somministra la Storia Romana. Vedi in oltre Apollinare Sidonio Lib. VIII. Epist. 11. il quale c'insegna, che anche a' suoi tempi gli Affricani erano Maestri di quest'Arte vana. Sotto l'Imperio di Lodovico Pio circa l'Anno 838. fiorì l'Autore della sua Vita, appellato l'*Astronomo*, perchè si vede, ch'egli inclinava a quest'Arte. Contemporaneo di lui Adelmo Abbate di Castro, che da i delirj della Strologia passò a contemplare la verità del Vangelo. Il P. Mabillone ne gli Annali Benedettini all'Anno 825. rapporta de' versi fatti per lui.

*Quæ ventura forent, tentavit prodere Adelmus,
Astrorum vanis lusis imaginibus &c.*

Ma poichè dopo il Secolo Decimo cominciarono i Popoli di Occidente a convertire in uso proprio il sapere de gli Arabi, allora molto più s'accese il forsennato amore e credenza di poter intendere l'avvenire. E perchè no? quando quest'Arte tante cose promette, e benchè da' suoi professori tutto di si scuopra ingannevole, pure mai fra di loro non perde il credito. Giovanni Sarisberiese nel Lib. II. Cap. 19. abbastanza fa conoscere, quanti amatori e difensori ella avesse a' suoi giorni, cioè nel Secolo XII. Ma principalmente nel susseguente XIII. essa fu in gran voga; perchè gli stessi Principi non solamente prestavano orecchio a questi mercatanti falsi delle cose future, ma li tenevano nelle lor Corti, e nulla mai osavano d'intraprendere in qualche rilevante affare, che non sentissero prima l'avviso de gli Strologhi, e si regolassero col loro parere. Quanto confidasse in costoro Federigo II. Imperadore, molti Storici lo lasciarono scritto. Fra gli altri Saba Malaspina nel Tomo VIII. *Rer. Ital.* Cap. 2. della sua Storia così ne parla: *Astrologos & Nigromanticos*